

DIRETTORE E GERENTE:  
NICOLA CILIA

Sede del giornale:  
Rua José Bonifacio, 43 — sobrado.

Per corrispondenza:  
CAIXA POSTAL 1349 — S. PAULO

# La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE  
UN ANNO

10\$000  
20\$000

DOMENICA, 21 DICEMBRE 1930

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA'  
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Non ci è possibile uscire regolarmente sabato prossimo, in seguito alle ferie natalizie, che arrestano durante tre giorni il lavoro alla nostra Tipografia.

Usciremo quindi il 1.° Gennaio, compensando il leggero ritardo con un numero speciale della DIFESA, illustrato e a sei pagine.

## 1930: ultima oscura notte fascista di vergogna e d'infamia 1931: alba radiosa di libertà, Repubblica Democratica Italiana

### BANCAROTTA GENERALE IN TUTTO IL VENETO

Mezzo miliardo di lire inghiottito dal fascismo ai risparmiatori e agli agricoltori.

VENEZIA, dicembre. — Già vi informammo in una nostra precedente della criticissima situazione delle banche cattoliche infedate al fascismo, le quali non potendosi più reggere, dovevano essere assorbite nell'attuale Banca Cattolica Vicentina, che avrebbe preso il nuovo nome di Banca Cattolica del Veneto.

Le banche sull'orlo del fallimento erano disposte a subire il ripiego, ma le poche che ancora si reggevano a stento, come l'Antoniana di Padova e la S. Liberale di Treviso, compresero subito che la fusione dei rovinati con quelli che ancora si sostenevano sull'orlo dell'abisso, avrebbe provocato anche la caduta di questi.

Le cose erano a questo punto quando il disastro generale si è esteso anche a tutta la Venezia Giulia, provocando i primi crolli.

Si annunzia infatti la sospensione dei pagamenti del Credito Veneto, una delle più importanti banche della Venezia Giulia, la quale aveva un capitale di dieci milioni di lire ed un ammontare di depositi di trecento milioni di lire.

Oltre al Credito Veneto, han chiuso gli sportelli, oggi, il Credito Polesino di Rovigo, e la banca Costalla nella Venezia Giulia anche essa.

Il disastro finanziario sarà risentito enormemente dalle popolazioni agricole di quelle regioni, perché quelle banche avevano i depositi soprattutto dei piccoli agricoltori.

A queste tre fallimenti altri seguiranno di banche di minore importanza. Si crede che una dozzina almeno di queste piccole banche saranno travolte nel disastro delle tre maggiori. Si aggiunge che i tre fallimenti di oggi renderanno impossibile l'attuazione della progettata fusione delle banche cattoliche che, come abbiamo sopra accennato, erano in procinto di venir assorbite dalla Vicentina.

Sino ad ora, il totale accertato di passività si accosta ai cinquecento milioni.

### ANCORA UN GROSSO FALLIMENTO: LA "MIRAFIORI"

TORINO, dicembre. — Il Presidente del Tribunale Civile ha decretato il fallimento della notissima Casa Vinicola "Mirafiori", accertando un attivo di otto milioni e un passivo di quindici milioni di lire.

Naturalmente, padroni e amministratori della Società sono tutti fascistissimi.

### MANCA IL GRANO...

ROMA, dicembre. — Il governo ha dovuto provvedere, per fronteggiare alla mancanza di grano, a una serie di esperienze per una miscela di farina di grano, di riso e non si sa quali altri surrogati, la quale miscela costituirà la pasta alimentare che entrerà immediatamente in uso.

Non avendo il coraggio di far andare in vigore nello stesso tempo anche un surrogato del genere per il pane, il governo informa che, almeno per ora, la pasta del pane non subisce variazioni.

Ma la pasta dei maccheroni, si: i poveri italiani, ridotti a mangiar gli spaghetti di riso, d'avena di formentone! Prosperità fascista...

### IL TRIBUNALE NERO LAVORA...

TORINO, dicembre. — Sotto l'imputazione di tentativo d'organizzazione comunista (il solito pretesto, come si sa) sono stati condannati dal Tribunale Nero cinque operai antifascisti a pene variabili dai tre ai dieci anni di reclusione.

### INTELLETTUALITA' FASCISTA

ROMA, dicembre. — L'Accademico d'Italia Marinetti ha pronunciato un discorso di grande interesse intellettuale per i fascisti: un attacco a fondo con-

tro la pasta asciutta in genere e gli spaghetti in specie.

La benemerita società dei produttori di paste alimentari ha risposto, risentita, proclamando gli spaghetti "cibo nazionale" e terminando vibrantemente con un evviva al duce e alla pasta asciutta.

L'interessante ed elevato dibattito sta occupando tutti i pensatori del fascismo. Si dice che l'on Rossoni abbia sfidato a duello l'Accademico Marinetti.

### ARRESTI A VIAREGGIO

FIRENZE, dicembre. — Giunge notizia da Viareggio che sono stati arrestati in quella città Curgio Caprili, Salvatore Ritrovato e Silvio Soldanini, imputati, naturalmente, di "propaganda comunista".

In effetto, i tre sarebbero stati trovati, semplicemente, in possesso di pubblicazioni antifasciste che, sebbene clandestine, circolano ormai in tutta Italia, grazie alla buona organizzazione e al coraggio del movimento "Giustizia e Libertà".

### PER NON CADERE...

ROMA, dicembre. — Il Banco Nazionale d'Agricoltura e il Banco Popolare di Ferrara hanno deciso di fondersi, e la loro fusione è stata approvata dal "duce".

Sia l'una che l'altra banca non si reggevano più da sole: ora, puntellandosi a vicenda, potranno restare in piedi ancora un poco.

## Lega Lombarda

Sabato sera 27 corrente, alle ore 9, si svolgerà nel Salone-Teatro della Lega Lombarda, in Largo S. Paulo 19, la tradizionale

### FESTA SOCIALE DI FINE D'ANNO

Tutti i soci e le loro famiglie sono vivamente invitati ad intervenire alla Veglia Danzante, accompagnata da scelta orchestra, chiudendo così lietamente, in un cordiale trattamento familiare, l'ultimo anno della vergogna fascista in Italia.

Il maggior sostegno della "Difesa" è costituito dagli abbonamenti.

I lettori non abbonati compiano questo sforzo di solidarietà al loro giornale: si abbonino!

Gli abbonati che non hanno ancora pagato il 1930, si mettano al corrente.

Gli abbonati in regola col 1930, paghino in anticipo il 1931!

"La Difesa" deve vivere e vincere: aiutatela, sostenetela con tutti e vostri mezzi!

## "PIK"

E' il collaboratore artistico della Difesa — il "caricaturista" come volgarmente si dice — che presentiamo ai nostri lettori: "PIK".

Strana presentazione, questa, presentazione non personale (perché non possiamo dirne il nome, cognome e generalità) ma... spirituale. E forse interessa di più. Perché poco importa sapere che il nostro PIK si chiama Tizio o Caio, sia giovane o vecchio, grasso o magro, biondo o bruno. A noi importa sapere, invece, che PIK fa parte di quella eletta schiera di intellettuali — scrittori, giornalisti, artisti — che hanno rinunciato all'abbondante compatimento loro offerto dal regime fascista, al prezzo della rinuncia delle loro idee, preferendo abbandonare l'Italia schiava, andar vagabondi pel mondo e guadagnarsi con stento il lor pane a frusto a frusto.

"PIK", in Italia, era l'artista ricercato dalle grandi pubblicazioni, il disegnatore, il vignettista brillante, ben retribuito...

Ma "PIK" aveva la nostra anima, l'anima libera. Ed è venuto con noi, sta con noi, lotta con noi, offre a La Difesa, generosamente, le sue belle vignette, ch'egli non eseguisce sotto ordinazione, ma... sotto ispirazione. Ispirazione di libertà.

E La Difesa, che per il 1931 ha già presentato ai suoi lettori un bel gruppo di nuovi collaboratori, scelti fra le migliori penne di letterati, uomini politici e giornalisti dell'antifascismo, è lieta di poter aggiungere, alle penne, una bella matita, sbarazzina, indavolata, geniale; quella del nostro "PIK".

E di presentarlo così: "PIK", artista libero, quindi geniale, antifascista, combattente della buona causa; oggi con la matita, domani col fucile.

A rivederci, "PIK", ad ogni settimana. Sino a quando, fra breve, potremo dire ai nostri lettori il tuo nome, cognome, e imbarcarci tutti, ai primi conati dell'imminente Rivoluzione...

## La moda italiana

Inizio del 1929: patto del Laterano.

Fine del 1930: amoreggiamenti sovietisti.



Figurino papal-fascista.



Figurino stalin-fascista.

## MANE TEKEL FARES

Anche a traverso le monche, inesatte, reticenti, tendenziose, false notizie ufficiali, è possibile ricostruire il tragico quadro della situazione italiana. Quadro di tragedia, ripetiamo, della quale già il terzo atto volge all'epilogo, mentre sulla convulsione ferocia del tiranno sta, imminente e imminente, la Nemesis della giustizia popolare.

Alla frontiera con la Jugoslavia, già la guerriglia serpeggia. L'assassinio legale dei quattro patrioti sloveni segnò il reinizio di nuove rappresaglie. Il sangue chiama il sangue. Mai come oggi i confini d'Italia furon tanto contesi, malcerti, malsicuri...

E nelle galere, ove regna il silenzio, è il silenzio dei morti; ove qualche barlume di vita sussiste, è vita di strazio e d'aneliti. L'ergastolo cinereo dell'isola di S. Stefano, al largo di Napoli — ove l'ultimo de' Savoia fece impiccare Gaetano Bresci ed impazzire Antonio d'Alba — è la preferita Bastiglia della dinastia e del fascismo. In esso, nel 1927, si tentò il lento assassinio di Gramsci e Terracini: fu, per fortuna, la tempestiva sollevazione della stampa europea che evitò la loro morte per fame e per malattia.

Oggi, sempre a Santo Stefano, Rocco Pugliese, il buon socialista di Palmi, è stato assassinato a manganellate, e il cadavere impiccato per far credere a un suicidio.

E Bartolomeo Castellano, nella solitudine della sua cella, incatenato, ammazzato a colpi di bastone e di sacchetti di sabbia, dagli aguzzini neri. E sepolto nottetempo, nascostamente.

E Sandro Pertini, l'avvocato-muratore, il radiotelegrafista dell'antifascismo, anima di combattente e d'eroe, sta per essere, a poco a poco, assassinato col sistema più prudente della tubercolosi. Privo di nutrimento, d'aria, di luce, sprofondato sotterra, in un tetto umido cubicolo, Sandro Pertini sfiora lentamente, la sua fibra robusta cedette alle privazioni e alle torture degli aguzzini neri. Oggi è malato, sofferente di petto, riconosciuto dal medico, che ne ha ordinato il trasporto all'ospedale. Ma il direttore dell'ergastolo, una iena di nome Russo, ha impedito (d'ordine superiore?) il trasferimento!

E il caso del prof. Giuseppe Rensi: un altro tentativo d'assassinio, sventato a tempo da qualche eroico amico, che providenzialmente, (col noto strattagemma della morte annunciata sul Corriere della Sera) riuscì proprio ad evitargli la morte cui era stato condannato. Non solo: ma lo scandalo era scoppiato, si era allargato anche fuor dalle frontiere, ed il fascismo, e Mussolini — il feroce vigliacco — si è affrettato a mollare la preda. Tentando però di infamarla, facendo diffondere, dalla sua stampaccia mercenaria, che il prof. Rensi aveva rilasciato (dopo dieci anni di fascismo e all'indomani dell'arresto per antifascismo...) una dichiarazione di fedeltà al regime! Regime, "duce", feroce e vigliacco, abbian detto: ma soprattutto imbecille. Perché

questa falsa storia della dichiarazione, anche se ottenesse lo scopo di essere creduta, ridonderebbe ad obbrobrio ed infamia non del prof. Rensi, vittima della violenza, — e non tanto degli aguzzini stessi, che approntarono carta penna, calamaio e gli argomenti di persuasione a scrivere e sottoscrivere — manganelli e rivoltelle — ma del mandante: Mussolini.

E gli arresti della signora De Bosis, della signorina Bevilacqua, del prof. Ferruccio Parri, del prof. Fabio Luzzatto, del prof. Zari, dell'ing. Damiani, dell'ing. Calaci, del dott. Pagani, dell'on. Pieraccini, dell'avv. Battaglia, di decine di altri...

E il martirio della gente umile, senza nome, della classe proletaria!

E tutta l'Italia martoriata: nella forza dei suoi milioni di braccia operose, nella intellettualità della sua élite di pensatori e d'artisti, nella gentilezza delle sue Donne.

A Torino, a Milano, a Trieste, nelle città che furono industri, i cortei di disoccupati già percorrono le vie, le grida di "Pane e lavoro", le imprecazioni al duce già fendono l'aria e giungono all'orecchio dei tiranni.

Certo, l'Italia darà, ancora, martiri alla libertà; il fascismo, ancora, potrà deportare, processare, imprigionare, assassinare.

Ma la ribellione serpeggia, la rivoluzione è imminente.

Il duce, truce, sente che i morti pesano; è in preda alla paura di non far più paura; il terrorizzatore è terrorizzato.

La disoccupazione, la miseria, la fame faranno il resto: proprio alle soglie dell'inverno, il popolo italiano ha subito una ennesima decimazione ai salari.

Così termina il 1930, ultimo della vergogna e dell'infamia fascista; in una buia notte fangosa e sanguinosa. Ma più la notte è oscura — ammoni' Amendola — più l'alba s'avvicina. L'alba del 1931, anno della libertà d'Italia!

### SABATO SERA, 20 CORR. AL JARDIM DE ACCLIMAÇÃO...

Pur recando la data di domenica 21, la nostra DIFESA, come di consueto, esce il venerdì sera: in tempo per invitare, ancora una volta, i compagni, gli amici, gli ammiratori di MARIO MARIANI al grande banchetto che sarà tenuto sabato sera 20 dicembre, alle ore 7, nel "Jardim de Acclimação".

Tempo permettendo, il banchetto si svolgerà all'aria libera, nel magnifico giardino tropicale, illuminato a giorno. Caso contrario, nel grande salone del Ristorante del sig. Hario Romanesi, sito nello stesso giardino.

Prevedendo numerose nuove iscrizioni all'ultimo momento, la Commissione organizzatrice ha prenotato venti coperti in più del numero di adesioni raccolte finora, sicché i ritardatari sono ancora in tempo, sino a sabato a mezzogiorno, a versare la loro quota di partecipazione di 10\$000 alla sede della "Difesa", rua José Bonifacio, 43 sobrado.



# NELLA FARMACIA COLONIALE

Da una quindicina di giorni v'è grande ribollire in farmacia; il retrobottega non è mai tranquillo, è un continuo movimento di andare e venire. E discorsi, discorsi senza fine, progetti di tutte le specie, castelli in aria, speranze espresse a mezza bocca, ambizioni represses, frequentemente irrompenti in brutale sincerità...

Oggetto di tutto questo tramestio è la venuta dell'Ambasciatore. Una volta erano solo i bambini che facevano festa, e datasi la mano danzavano tondo a tondo e cantavano lietamente.

## E' venuto l'ambasciatore

**Ilulera, ilulera.**

Oggi, in tempi men feroci e piu' leggiadri, sono i grandi, gli uomini fatti, con tanto di barba, o senza barba, ma cogli anni che vanno a gara nel fare piroette immanzi all'ambasciatore e all'ambasciatrice. Uomini e donne, perché l'esibizionismo da qualche tempo non è minore nelle nostre colonie, che nei rispettivi mari. La croce che brilla sul petto del marito riflette sempre un po' di splendore anche su quello della moglie. Del resto vi par poco sentirsi chiamare cavalieressa, anche quando non si può piu' andare a cavallo? Ecco perché, contro il costume, il retrobottega fu frequentatissimo nei passati giorni anche da gentili "sempre pronte."

Fu una attivissima gara nel cercare il modo di maggiormente prosternarsi.

— Andremo incorporati alla stazione per ricevimento.

— Ma ci vorrà una commissione incaricata di salutarlo in nome di tutti...

— Niente commissione... almeno che io ne sia il capo!

— E noi, signore, che cosa offriremo all'Ambasciatrice?

— E noi, uomini, che cosa offriremo all'Ambasciatore?

Venne il gran giorno. Io non potei uscire. Il mio signore fin dal mattino chiuse bottega, cioè, farmacia, per recarsi al ricevimento, ed io doveti starmene tappato nel mio armadio a rodermi nella mia rabbia.

Già era tardi, doveva essere vicino il mezzogiorno, quando il mio Esculapio ritornò. Lo udii sbattere rabbiosamente la porta, comprendendo subito che ci doveva essere grande tempesta in aria. Entrò nel retrobottega, tormentando il pizzetto sale e pepe, come fa sempre nei momenti di malumore, e sedutosi sul sofà sgangherato si mise a dialogare fra se stesso:

— Bella figura! Una ventina di persone in tutto. Se non c'erano le autorità brasiliane a fare numero, le segrete, le guardie in divisa, la banda poliziale e, fuori, un picchetto di cavalleria, sarebbe sembrato di assistere ad un funerale... E lui, lui, l'Ambasciatore, non sembrava che lo facesse di proposito a smorzare quel poco di entusiasmo che ancora esisteva? Ma che razza di ambasciatore fascista è mai questo? Io alzavo la mano sino a toccare la tettoia della stazione. Gambini che era vicino a me, alzava anche le zampe, gli altri si sgolavano a gridare: viva il duce!... E lui, silenzio. Neanche il saluto alla romana. Una semplice e volgarissima stretta di destra, come se fosse l'Ambasciatore di un'Inghilterra qualsiasi o di una Francia qualunque, e non di una nazione imperiale come l'Italia di Mussolini!

Non ho potuto arrivare sino all'Esplanada. Giunto in rua Libero Badaró ho scantonato per l'Avenida S. João ed ho preferito venire a rinchiudermi nella mia botica. Vedremo il resto".

E si mise a preparare un eletuario ordinatogli sin dal giorno precedente.

Le cose, però, neanche col giorno seguente migliorano. Esculapio, fatto di buon mattino la sua brava toeletta, vestita la sciammeria delle grandi occa-

sioni, postosi in testa il fiammante risotto, andò a porsi cogli altri postulanti al seguito del nuovo Ambasciatore.

Le solite visite. La Reduci adomesticata ad usum Mazzolini; la Dante, dove anche i colpevoli dormono il sonno del giusto; l'ospedale, dove qualche medico ci guardava con occhio di... di... pigliarci pel sedere; il Palestra vestitosi all'italiana per l'occasione, con uno stadio senza archibancata e una piscina senza pesci; l'Istituto Medio, dove il milanez si faceva in quattro per fargli vedere gli alunni che non c'erano; le scuole del valoroso reduce Piatola, e altre della stessa risma, nelle quali tutte gli alunni che non conoscevano Mazzolini né Garibaldi, innalzarono inni al duce per avere cancellata dalla storia d'Italia quella ver-

## DUCE AMATO

Tempo fa, a Montecarlo, tutte le campane si misero improvvisamente a sonare a festa.

Si era sparsa la falsa notizia di... "quella notizia".

gognosa data che era il Venti Settembre; il Circolo Italiano, diventato scuderia numero tre di Casa Crespi...

Non sapete che cosa vuol dire scuderia numero tre? Eccovi la spiegazione. Crespi aveva dapprima una sola scuderia, quella della Mooca, dove teneva i suoi cavalli da corsa. Stancatosi, l'abbandonò ad un fantino e si rivolse alla seconda scuderia dell'Avenida, all'Istituto Medio, dove si diede alla cultura intensiva del servilismo e del fascismo. Stancatosi qui pure, finì coll'abbandonare anche questa, affidandola alle abili cure di quel fantino che è il fedele Milanez, rivolgendosi al Circolo, guidato in ciò dal proconsole Mazzolini che gli aveva fatta balenare la corona di Marchese.

Il giorno però in cui ogni speranza di marchese scomparve, non solo, ma dovette pentirsi amaramente di avere ammesso in casa sua chi doveva causargli tanto lutto, il conte abbandonò anche la terza scuderia nelle mani del mugugno che, a forza di andare al mulino, ne uscì infarinato di milioni.

Ma ritorniamo all'Ambasciatore, o meglio al mio Esculapio. Fino all'ultimo, egli sorbi l'amaro calice, accompagnò il sig. Ceruti, cioè l'Ambasciatore, in tutte le sue visite, prese parte anche al banchetto, per ingoiare qui l'ultima delusione. Già l'aveva osservato nei discorsi precedenti, sparsi dall'Ambasciatore qua e là. Ora però la cosa fu piu' aperta, piu' scandalosa. Fare un discorso ufficiale, in occasione tanto solenne, senza inneggiare al duce, senza neanche nominarlo, accontentandosi di parlare del suo governo...

Suo governo? Suo governo un corno! Il governo è di Mussolini, l'Italia è di Mussolini. A chi l'Italia? A noi; cioè la parte maggiore a Mussolini ed un pezzettino, poi, anche per noi fascisti.

Ed invece... Ah è orribile, è orribile. "Questo signor Ambasciatore viene carico di croci, ne ha per tutti, persino per quell'analfabeta di Pedatella che ha lasciato i piatti per la cattedra e che sino a ieri ha amoreggiato coi massoni e cogli antifascisti, e per me, colonna numero uno del fascismo neanche uno straccio di croce, neanche un cenicio qualunque. Ah non c'è piu' fede, non c'è piu' fede. Il fascismo è finito!"

Ed il giorno seguente, quando l'Ambasciatore partì per Santos, il mio Esculapio non si fece veder alla stazione.

Così i fedeli che erano accorsi a riceverlo in numero di diciassette, alla sua partenza rimasero in sedici...

Il barattolo.

# Cattolicismo, ovvero: ignoranza più tirannia

Fra i signori D. Lourenço Lumini e Mario Pinto Serpa, si è svolta, sulle colonne dell'autorevole DIARIO NACIONAL, una interessante polemica sul problema scolastico in Brasile.

Il sig. Mario Pinto, sostenitore della istruzione laica, ha dimostrato, con la citazione di una interessantissima statistica, che i paesi ove la percentuale di analfabeti è piu' alta, sono i paesi cattolici, o quelli dove la religione cattolica è piu' diffusa.

Viceversa, i paesi piu' civili, ove la piaga dell'analfabetismo è quasi scomparsa, od è scomparsa del tutto, sono i paesi laici, o quelli dove la religione è considerata come affare del tutto personale, e che, in ogni caso, non seguono affatto il cattolicismo con i suoi riti sacramentali ed immagini, ma aderiscono al protestantismo, il quale costituisce un notevole progresso sulla chiesa di Roma.

Infatti, in Germania, Danimarca, Svizzera, Olanda, Inghilterra, Scozia (riportando, noi limitiamo il raffronto ai soli paesi europei, che ci interessano piu' direttamente) l'analfabetismo non esiste piu'. Invece, in Portogallo, Spagna, Italia, Polonia, Belgio, Francia,

paesi cattolici, la piaga dell'analfabetismo è ancor viva ed estesa. Dell'analfabetismo e — aggiungiamo noi — della... tirannia. Infatti, riproducendo l'elenco di questi paesi con a lato di ciascuno la percentuale di analfabeti, si è colpiti dalla seguente ben significativa constatazione: piu' il paese è cattolico, piu' è analfabeta, e piu' soffre il giogo di una tirannia.

La parola alle cifre:

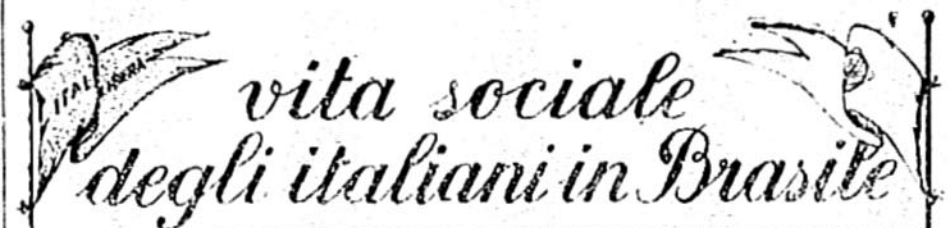
| PAESI            | Percentuale analfabeti |
|------------------|------------------------|
| Francia .....    | 8,89                   |
| Belgio .....     | 13,10                  |
| Italia .....     | 27,00                  |
| Polonia .....    | 30,00                  |
| Spagna .....     | 45,00                  |
| Portogallo ..... | 75,00                  |

Si noti bene: la Francia e il Belgio, paesi che possono dirsi laici e relativamente liberi, hanno le piu' basse percentuali di analfabeti.

L'Italia — papalina sino al 1870 — aveva in tale epoca il settanta per cento di analfabeti. Furono i governi che si succedettero fino al fascismo i quali, laicizzando l'Insegnamento, riunirono ad abbassare la percentuale da 70 a 27.

Seguono poi la Polonia di Pilsudsky col trenta per cento; ed i cattolicissimi paesi iberici, la Spagna di De Rivera e di Berenguer col quarantacinque per cento ed il Portogallo col settantacinque!

Constatiamo: il cattolicismo ha due sinonimi: ignoranza, tirannia!



## MOVIMENTO ANTIFASCISTA A SANTOS

Nella sua ultima riunione, il Comitato della Difesa, udita un'ampia relazione morale e finanziaria del comp. Scalabrino sulla situazione del movimento antifascista in Santos, espresse anzitutto il suo compiacimento per la buona attività di quei compagni. Decise, conforme le proposte presentate nella relazione, di confermare l'incarico di fiduciario-corrispondente all'ottimo compagno Giuseppe Spai, (rua Rangel Pestana, 84), autorizzandolo pertanto a svolgere tutto il lavoro organizzativo per il nostro movimento, per La Difesa, ed anche per la riscossione di abbonamenti, sottoscrizioni, ecc., che egli trasmetterà regolarmente alla nostra Amministrazione.

E' pure in corso di formazione la sezione santista della Lega Antifascista e, non appena raccolto il necessario numero di adesioni, sarà convocata una manifestazione, sia per la inaugurazione della sezione stessa, sia per scopo di propaganda alla massa. Il Comitato della Difesa è a disposizione dei compagni di Santos, anche mandando un oratore per rendere piu' solenne la cerimonia inaugurale.

## Chiostrì silurato...

PORTO ALEGRE, dicembre. (a. g.) E' partito improvvisamente da Porto Alegre, Chiostrì il "cazzottatore" come lo chiamano a Firenze.

La colonia italiana unanime, è felice per essersi liberata di tale individuo, che faceva vergogna all'Italia ed agli italiani tutti.

L'opera svolta da tale disonorevole fu disastrosa quanto mai; colle autorità brasiliane non ebbe alcun contatto, dovuto alle sue larghe cognizioni linguistiche: infatti parla solo l'italiano di Monteverchi. Circondato da due "campangas", importati dall'Italia, compagni sanguinari delle prodezze passate, si pavoneggiava in P. Alegre, trionfo e sprezzante.

Preferì sempre la compagnia di adulatori figuri di dubbia fama; parlò in pubblico, come un analfabeta, a base di impropri e di espressioni tanto violente quanto infelici.

Si fece organizzare banchetti, feste, che sempre andarono malamente specialmente l'ultima, nella quale dovette pagarsi l'intera spesa, nessuno volendo sborsare la quota impostagli... Non seppe neppure compiere il suo "dovere d'ufficio" compiendo le solite tournée nell'interno, ove, del resto, la sua presenza non era affatto desiderata perché i buoni italiani non riconoscono nei con-

soli fascisti i rappresentanti della loro patria, bensì i delegati della tirannia che la strazia. Compi', però le sue frequenti visite diplomatiche alla famiglia d'un certo agente consolare.

Questo fu il "curriculum" diplomatico di Chiostrì, che alla partenza, ebbe la prova lampante della stima e dell'amore che seppe ispirare alla colonia tutta. Infatti venti persone, su diecimila italiani domiciliati a Porto Alegre furono a rendere omaggio al pseudodiplomatico, metà delle quali obbligate dalla posizione sociale. L'altra metà, appartenenti a quella lurida categoria degli invertebrati profittatori.

Dopo ciò auguriamo alla laboriosa colonia italiana riorganizzata, di poter salutare presto il suo vero e nuovo console: quello mandato dal governo della Repubblica Democratica dei lavoratori d'Italia.

## COERENZA FASCISTA

Mussolini ha riconosciuto, fra i primi, il nuovo governo liberatore del Brasile: genio e prontezza di spirito fascista! E sta bene, per noi, per noi italiani liberi che, di fronte al governo della Democrazia, succeduto — col sacrosanto diritto della Rivoluzione Popolare — al governo della oligarchia, non potevamo e non possiamo avere che ragioni di simpatia e di ammirazione.

Ma per il fascismo, ma per Mussolini, il riconoscimento è una contraddizione.

Infatti: Benito tiene incatenato il povero popolo d'Italia Washington Luis teneva semi-legato il popolo brasiliano. Esistevano, dunque, fra i due, ragioni di affinità, di collusione. Senonché Getulio, e gli altri valorosi capi della Rivoluzione Brasiliana, liberano il loro Popolo, mettono alla porta il governo oligarchico.

Che avviene allora? Benito... riconosce il nuovo governo democratico! Riconosce, cioè, le ragioni — e ben piu' forti, nel suo caso — della sua stessa condanna. Non poteva far altro, è vero, che il nuovo Brasile non avrebbe avuto certo bisogno, per affermarsi brillantemente nel mondo, del riconoscimento del bieco tirannello d'Italia. Quindi, fra i primi, l'omaggio fascista: *bonne mine à mauvais jeu!*

Povero duce magnifico, ridotto — con verde sogghigno impotente — ad inchinarsi di fronte alla vittoria della Democrazia contro la reazione!...

ANTONIO LUNARDI.

## ERRATA-CORRIGE

In una scheda di sottosegretario di S. Paolo, pubblicata nell'ultimo numero, leggasi F. Spracimovic in luogo di F. Spacapan e A. Arthur invece di A. Arcon.

# ALTRE NOTIZIE DA L'ITALIA IN CATENE

## Prosperità: l'aumento... della disoccupazione

Una nota dell'agenzia Itavos annuncia che il direttore della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, il quale calcola mensilmente le cifre della disoccupazione, ha constatato che dal 31 ottobre al 30 novembre scorso, il numero dei disoccupati è salito da 441.496 a 534.280.

Convien osservare che tale cifra, oltre che essere, naturalmente, inferiore al vero in seguito alle manipolazioni solite di tutte le statistiche del fascismo, non tien conto dei disoccupati parziali, sui quali prudentemente non si fa parola, che ammontano pure ad alcune centinaia di migliaia, essendo noto che anche le fabbriche non chiuse, lavorano "au ralenti": orari ridotti, giornate di vacanza durante la settimana, turni a rotazione ecc.

La cifra che esprime veramente la disoccupazione in Italia non è inferiore ad un milione. E si riferisce al novembre. Con l'inverno, cioè con la cessazione di ogni lavoro all'aperto — agricoltura, edilizia, bonifiche ecc. — e con l'aggravarsi della crisi industriale le condizioni della classe operaia italiana saranno spaventose!

## M. B.

Il Padre Eterno, perduta la pazienza, mandò finalmente l'ordine di farla finita con "M. B." Scrisse solo le iniziali perché, anche in cielo, con l'affare del patto del Laterano, alcuni angeli portatelettere son divenuti filofascisti. Con le iniziali, però, pensava il Padre Eterno, gli esecutori dell'ordine comprenderanno bene ugualmente.

Invece, nossignori, non capirono niente.

E chi ci ha rimesso la pelle è stato... Michelino Bianchi.

Per il vero M. B. speriamo che gli ordini che seguiranno siano inequivocabili. E soprattutto solleciti. Se no, crediamo, la giustizia umana arriverà prima di quella divina.

## PUR DI FUGGIRE...

PORTOFERRARO, novembre. — La terribile miseria che regna in tutta l'Italia aveva spinto anche tre poveri operai disoccupati, il goriziano Tel, il cremonese Pini e il grossetano Giannoni, a tentar di uscire dalla galera fascista in cerca di pane e di un po' di libertà.

Impossessatisi di una barca, trovata sulla spiaggia di Follonica, i tre in elici cercarono, a forza di remi, di raggiungere la Corsica.

Ma la tempesta rese vani i loro sforzi. Essi lo furono due giorni e due notti contro la furia delle onde, che finirono per gettarli contro le coste dell'isola d'Elba.

Quivi, la milizia, che dalla costa aveva assistito senza scomporsi alla lotta dei tre uomini contro gli elementi, chiese loro i documenti. E quando scoperse la verità, dopo aver picchiato a sangue gli infelici, già mezzo morti di fame e di fatica, li trascinò alle carceri.

Saranno processati per tentativo d'espatrio clandestino, oltre che per il furto della barca.

## BANANE

— Sull'Italia è permessa l'importazione di tutti i prodotti: tutti, meno le banane con le bucce. Senza bucce, si... — Ma perché?!

— Perché il regime è così solido, che basta una buccia per farlo cadere e capitolare...

## IL SOLITO TRUCCO

ROMA, dicembre. — I bollettini e le gazzette del littorio continuano ad annunciare ribassi di qualche centesimo sul prezzo del pane. Ma si evita di annunciare anche i frequenti aumenti, per cui, malgrado una decina di ribassi, il prezzo del pane in Italia è quale era un anno fa.

Le statistiche fasciste son tutte basate su questi trucchi.

Nel prezzo del pane poi, c'è l'altro trucco di dare il prezzo delle qua-

lità peggiori, quelle cioè fatte con farina abbruttata a piu' dell'ottanta per cento e in pezzi superiori al mezzo chilogrammo. Questa qualità, indigesta e cattiva, non era quasi consumata piu' in Italia. Ora, data la grande miseria, son fortunati coloro che possono mangiarne a sazietà...

Con i nuovi... ribassi il prezzo medio del pane della peggiore qualità è in Italia superiore a due lire il chilogrammo; quello del pane "mangiabile" supera le tre lire.

## SCENE DELL'ITALIA IMPERIALE

MANTOVA, novemb. — Mantova ebbe la visita del principe Umberto e di sua moglie in occasione della commemorazione dei Martiri di Belfiore.

Questa commemorazione — si badi — dopo la fucilazione dei quattro patrioti sloveni a Trieste, era veramente un po' troppo sfacciata. Ma quando mai il fascismo conobbe il pudore!...

La cerimonia fu fiacca e andò quasi deserta, malgrado gli ordini del fascio.

Per attirar gente, a spese del Comune, venne data, a 700 poveri della città, una zuppa e un pezzo di carne.

Non 700, ma molti di piu' furono gli infelici che, spinti dalla fame, accorsero; ma i piu' rimasero senza.

Spettacolo miserando questo di tante centinaia di straccioni affamati! Il popolo mantovano, già così orgoglioso, sarebbe dunque stato ridotto dal fascismo a così basso livello? Ahimè! La fame è una cosa terribile.

Ma il fascismo dovrà ben pagare la fame e le umiliazioni che ha fatte subire al popolo italiano.

## Agenzia di Pubblicità "Mazzolini & Cia. Ltda."

Cara "Difesa", Forse in ragione del patriottico ribasso degli stipendi (esteso anche ai consulti?) effettuato dal regime fascista, il console Mazzolini ha ritenuto opportuno darsi ad una onorevole attività commerciale che lo compensi in certo qual modo della diminuzione subita.

Ed ha brillantemente iniziato con una réclame ad una certa film, italiana come titolo, ma nord-americana come... proprietà.

Non dubito dello spirito intraprendente del solerte console del "duce". Tuttavia, non fosse che per dimostrare tutta la mia solidarietà ed approvazione verso il suo dinamismo commerciale, mi permetto di suggerirgli alcune nuove idee che, tradotte in pratica, costituirebbero ottimi affari:

1.) Potrebbe ristipendiarsi l'affitto, ed abitare gratuitamente nel piu' alto edificio della città, "lanciano" una bella frase pubblicitaria sul grattacielo Martinielli.

2.) E, poiché anche il vitto è caro, perché non esaltare i prodotti delle I. R. F. M. con una trovata a sensation, per esempio questa: "Mangiate tutti la carne di porco Matarazzo, che è la migliore del mondo?"

3.) Sarebbero così raggiunti due scopi, l'escensione dalle spese di alloggio e vitto; ma non basta; bisogna anche fumare: e allora, giu' un'altra pubblicazione epatante: "Fascisti, la Sabrati produce fumo, produce tanto fumo, se ne va tutta in fumo: aiutate l'industria nazionale!" Ed ecco anche le sigarette guadagnate...

4.) Chè, se poi il console Mazzolini volesse pure soddisfarsi gratuitamente altre velleità di carattere dinamico elevato, potrebbe raccomandare agli italiani di attenersi ai prodotti nazionali anche per la soddisfazione dei loro godimenti spirituali. Mi sono spiegate? Si effettuerebbe così il boicottaggio all'odiata Francia, concorrente temibile e vittoriosa nei campi letterario, linguistico, artistico in genere, come pittura, arte plastica, ecc.

Comunque, su questo punto, il suo collega console Capanni — ex venditore di cartoline e quadretti di genere libero... diciamo così — potrebbe fornire utili spiegazioni e indicazioni.

Credo così di aver compiuto il mio dovere di italiano raccomandando al nostro amato console nuove vie di successo per un sempre maggiore prestigio dei rappresentanti del fascismo all'estero.

Con un fervido alalà  
Il cittadino COSO COSI.



**UMORISMO FASCISTA**

L'unico caso in cui il fascismo, così idiota nelle manifestazioni in cui si propone di far dell'umorismo — vedi libri di Campanile — è invece riuscito, inconsapevolmente, ad essere umorista: Ho letto su alcuni giornali italiani che, in talune Università vi sono Cattedre di "Diritto del lavoro"!

**EXCELSIORI...**

Giurati, il nuovo segretario del Partito fascista, legge sui giornali: "Ieri, Sua Santità Pio XI ha ricevuto, in udienza particolare, cinquanta granatieri da montagna e trenta pompieri. Dopo breve colloquio, Sua Santità, impartì loro, ad uno ad uno, la sua apostolica benedizione".

Giurati, a questo punto, sospira:

— Ah, se io fossi il Papal

**Leggete la stampa della "Concentrazione"**

LA LIBERTA', organo centrale settimanale, di Parigi;

AVANTI! ("Avvenire del Lavoratore"), organi settimanale del Partito Socialista (S. I. I. O.) che esce a Zurigo;

L'ITALIA DEL POPOLO, rassegna di cultura e di propaganda del Partito Repubblicano Italiano.

**CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS**

Vinho Niagara, Malvasia e Isabella

Productos de primeira qualidade

**JOSE' BIANUCCI**  
POÇOS DE CALDAS - MINAS

**Dr. F. FINOCCHIARO**

Da clinica cirurgica de Turim. Ex-primario de Cirurgia. Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. R. Vergueiro, 169, das 11 às 13. Tel.: 7.0482. Cons.: R. Wenceslau Braz, 22, das 14 às 18. Telephone: 2-1058. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralisias, etc., etc. Diagnose e tratamento com Raios X. Diathermia, Photographia, Electro-therapia.

**BAR E CAFE' "CHAVE DE OURO"**

(Aberto até meia noite) **ANTONIO BELLESE** Especialidade em bebidas nacionais e estrangeiras. Rua Washington Luis 52 Tel.: 4-4463

**JOSE' PAESANI**

RUA YPIRANGA N.º 17 Sotto-Agencia **WILLARD BATTERIAS** Reforma e carga acumuladores e serviço general de electricidade TEL.: 4-0650

**TYPOGRAPHIA**

Impressos em geral para indústrias e casas commerciaes. Folhetos, revistas, etc. — **A. Chioldi** — Aceita encomendas de clichés e carimbos de borracha. Presteza e preços modicos Rua Miller N.º 94 (Proximo á Rua Oriente) — SAO PAULO —

**OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI**

Telephone 2-5881 **LADIRA DA MEMORIA N.º 6** Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral **SAN PAULO**

**AVIARIO CLAUDINA**

Proprietario: **Rag. ROMOLO BERE'** Uova e Polli di Razza Stabllimento in Guarulhos Rua N. S. Mãe dos Homens S. PAULO Caixa Postal, 3092

**ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS**

**Oreste Formigoni** Correspondente do Banco do Commercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brazil Rua Francisco Ferrer Candido Rodrigues Estado de São Paulo

**LA LIBERTA'**

Giornale della Concentrazione Antifascista

Per abbonamenti, dal Brasile, rivolgersi a qualsiasi Banca, chiedendo uno chèque di 40 franchi francesi, intestato a "Journal LA LIBERTA' — Paris."

Ottenuto lo chèque, unite un biglietto col vostro indirizzo chiaro e preciso e l'indicazione: per abbonamento annuale. Chiedete tutto in una busta e spedite preferibilmente per raccomandata al seguente indirizzo: **Journal LA LIBERTA'** 103, Faubourg Saint-Denis, 103 (França) Paris-10



**MOTO - ENGENHO "LILLA"**

A machina mais apropriada para o rendoso commercio de garapa

**FUNCIONAMENTO IMMEDIATO**

Sem correias, sem correntes e sem installação especial.



Engenho "Lilla" conjugado com motor de 1/2 H. P., 110/120 volts, monophase, para ser ligado, como uma lampada commum, na corrente de luz.

**TORRADORES e MOINHOS PARA CAFE'**

Os mais praticos, efficientes e baratos. Machinismos modernos e economicos. Installações completas para torrefacções e moagens. Peçam prospectos. V. LILLA, rua Lavapés, 102. Caixa, 734 — S. Paulo

**POÇOS DE CALDAS**

(Altitude 1.200 metros) "A SUISSA BRASILEIRA" **GAMBRINUS HOTEL** Aberto todo o anno Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias. Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho" Proprietario e Gerente: **FOSCO PARDINI**

**JARDIM DA ACCLIMAÇÃO**

Jardim zoologico de São Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por

**ILARIO ROMANESE**

**LEGA LOMBARDA**

Largo S. Paulo, 18 - S. Paulo Questa Società affitta il suo ampio SALONE-TEATRO, già preferito da distinte Associazioni locali per l'alta tradizione di decoro e la centralità di ubicazione, ad Enti, Società, Circoli e privati per trattenimenti, riunioni, feste artistiche e famigliari **PREZZI CONVENIENTI** Per trattative, rivolgersi alla Segreteria, presso la Sede.

**Dr. Gudulo Bornacina**

AVVOCATO Rua do Carmo, 25, sale 7 e 8 SAN PAULO

**Dr. Bertho A. Condé**

Advogado Telephone Central, 6399 Praça da Sé, 59, 4.º andar S. PAULO

**MICHELE GOBBI**

RUA CLEMENTE FERREIRA, 28 (YPIRANGA) Caixa Postal: 3174 — São Paulo

Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente l'autostrada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

**BAR MASCAGNI**

Proprietario: **ROMUALDO GRASSESCHI** Liquori e vini fini — Nazionali e stranieri. Cucina famigliare Rua Formosa, 6-A - S. Paulo

**"A BOTANICA"**

**IRMAOS CERUTTI Ltda.** Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc. Rua 25 de Março, 96 - A (Mercado) Telephone 2-1887 - S. PAULO

**"RECREIO MAGNOLIA"**

Il migliore per le distrazioni che offre e il piu' gradevole per le famiglie.

**BARAVELLI & CIA.**

RUA MARECHAL DEODORO, 372 (Telephone 20)

Caminho do Mar **VILLA DE SÃO BERNARDO**

**PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA**

— DR — **Francisco Rizzaro & Filhos** Grande sortimento de casemiras nacionais e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade. 355, RUA GUAYCURÓS, 355 Tel. 5-5410 — S. PAULO

**OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA**

Fabricação de Portas de Aço Onduladas Serviço garantido e a preços modicos. **EMILIO PELUSO** Rua Independencia n.º 114 Tel.: 2-3477 — São Paulo

**ALFAIATARIA TOSCANA DE PRIMO BATTISTONI**

Especialidade em casemiras nacionais e estrangeiras **TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS** Rua Ahangabahu N.º 19 — São Paulo

**GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"**

**FUSS & HOLZE**

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionais e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de moihados finos de primeira ordem.

Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO Concertos todas as noites — Telephone 2-0865

**Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO" DE**

**RODOLPHO FACCIO**

TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA AV. CELSO GARCIA, 421 — Tel.: 9-1238 — S. PAULO

**Bar - Ristorante**

DELLA LEGA LOMBARDA SI E' RIAPERTO DOPO NOTEVOLI RIFORME

IL DIRETTORE, SOCIO ED AMICO

**FRANCESCO SBANO**

OFFRE UN OTTIMO SERVIZIO DI BUFFET

Si accettano pensionisti a prezzi modici

Aperto giorno e sera fino a tarda ora.

**LIBRI IN VENDITA PRESSO "LA DIFESA"**

- EMILIO LUSSU: La Catena . . . . . \$5000
- A. DE AMBRIS: "Amendola" (prefazione del prof. SILVIO TRENTIN) . . . . . 3\$000
- F. CICCOTTI: "Re Vittorio e il Fascismo" "I Palatini di Francia" (Canzoni satiriche del "Becco Giallo") . . . . . 3\$000
- MARIA LACERDA DE MOURA: "De Amundsen a Del Prete" (offerto, gentilmente, dall'A.: il ricavato andrà a favore del "Fondo Matteotti") . . . . . 2\$000
- FRANCOBOLLI - MATTEOTTI, per la propaganda: ciascun foglio di 42 francobolli . . . . . \$500

**LEGA LOMBARDA**

Società Italiana di Mutuo Soccorso fondata nel 1897

Sede propria: - LARGO S. PAULO, 18 - São Paulo

Possono farvi tutti gli italiani e figli di Italiani che ne accettino lo statuto. — Esenzione da ogni tassa di ammissione. — Quota mensile di associazione 5\$000.

La Società offre ai suoi consociati: Assistenza medica gratuita: consultorio, alla Sede, dalle 15 alle 16, diretto dal dott. Ercilio Marocco e visite a domicilio per casi gravi; medicinali gratuiti; sussidi ai malati bisognosi.

**FRIGORIFICO PAULISTA**

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

**FRATELLI CERATTI**

Avenida Circular n.º 3 — Heliopolis SÃO PAULO

**Jacomo Lanfranchi**

CONSTRUCTOR

Encarrega-se de qualquer serviço pertencente ao ramo, por empreitada ou por administração, tanto na Capital como no Interior

Residencia:

Rua Conselheiro Carrão, 117 S. PAULO





### Un vecchio romanzo d'amore

«La signora De Bosis, vedova del fine poeta ed impeccabile stilista Adolfo De Bosis, fu arrestata — insieme con alcune decine di giovani e intellettuali — sotto l'imputazione di essere l'autrice di pubblicazioni antifasciste, incitanti alla Rivoluzione, composte nella sua stessa casa, ove teneva anche una stamperia clandestina, e sempre clandestinamente, diffuse a traverso la rete dei suoi "complici".

La signora De Bosis fu incarcerata, poscia trasferita in una casa di salute: sarà processata dal Tribunale Speciale ai primi di gennaio». — (Dai giornali).

Credo che l'evocatrice più possente sia la musica.

Talvolta, un'aria, un motivo vi giunge a l'orecchio e tre note sostenute vi portano per un istante oltremare, oltremonte, dieci, vent'anni addietro, in un paese dimenticato, presso una donna ormai morta. E risuscitano particolari d'uno scenario, parole d'un amore che credevate ormai obbliti per sempre. Il mistero del ricordo è uno dei più profondi misteri dell'inconoscibile. Non ci si spiega come dentro un chilogramma di materia cerebrale possano contenersi lingue, scienze, arti, e una vita, tutta una vita con quel tanto dell'altre vite e del mondo che con essa ebber contatto per un attimo o per giorni, per anni.

Io non ho orecchio e manco di memoria musicale, purtroppo, per esempio, nel guardaroba o nel magazzino dei miei ricordi, i romanzi e le novelle d'amore son catalogati con un motivo, appesi al chiodo o disposti nel numero d'ordine d'una melodia d'una canzone. La Matchiche per me è *Daisy* e i miei vent'anni nelle praterie della Louisiana, la Mazurka de Salon di Tschaiakovsky è *Marika* e una specie di crepacuore slavo che poteva finir male sulle rive della Sprea. E così via, così via... Non seguito per non sembrar vanitoso e anche perché nella mia vita, piena di grattacapi, ho veramente lasciato men posto all'amore di quel non ne lasci nella sua, comunemente, un qualunque caporale d'artiglieria.

La stessa potenza evocatrice della musica ha talvolta un fiore, un colore, un nome.

Vi è mai capitato di sentir pronunciare un nome e di rivedere, di colpo, come viva, davanti ai vostri occhi, la persona che portava tal nome vent'anni fa?

E con una evidenza portentosa e con a lei dintorno tutto l'ambiente di quel tempo e i minimi particolari.

Se vi accade, per esempio, di rievocarla nel giardino dove sorbiva un gelato, voi vedrete il color fraise del gelato ch'era proprio fraise anche vent'anni fa, e ne sentirete sulla lingua il fresco e il sapore ch'era di lampone. E se la persona s'era profumata con l'Indian Hay di Atkynson, voi sentirete nelle nari immediatamente l'odore del fieno delle jungle del Penjab. Tutto ciò appare miracoloso. C'è nella nostra piccola scatola cranica milioni e milioni di chilometri di nastro di celluloido, milioni di cilindri di fonografo, e persino l'olfatto e il gusto hanno immagazzinato memorie. E tutto ciò riscatta a l'improvviso, come se si aprisse un sipario sul passato, solo per il suono di un nome!...

\*\*\*

A me, pochi giorni fa, un nome ha risvegliato ricordi del millenovecento. Roma, la saletta del Caffè Aragono, D'Annunzio, De Bosis, Annibale Tenneroni. Cose tanto lontane, tanto morte!

Hanno arrestato a Roma la signora De Bosis e venti giovani che sono accusati d'aver congiurato con lei contro il fascismo. La signora aveva in casa una piccola stamperia, stampava fogli clandestini avversi al regime...

Mistress De Bosis! E mi sono ricordato il suo romanzo d'amore, uno dei più strani, dei più inverosimili, dei più meravigliosi!...

Adolfo De Bosis è stato, al tempo della virilità di Giovanni Pascoli e di Gabriele D'Annunzio, l'unico rivale dei due aedi. Ricco e schivo, ha scritto poco e pubblicato pochissimo. Un solo volume, *Amori ac silenziosi sacrum*, che non pose in vendita dapprincipio e che donò agli amici. Fu editore di "Il Convito", una rivista che pubblicò dodici numeri di una insuperabile aristocrazia tipografica e di contenuto, e in cui videro la luce romanzi di D'Annunzio e poemetti di Pascoli, illustrati da Aristide Sartorio e da Francesco Michetti.

De Bosis era noto anche come grecista e soprattutto come profondo conoscitore e traduttore di Percy Bishe Shelley e di Walt Whitman.

Per Whitman aveva una specie di adorazione.

Era il solo, in Italia, che l'aveva scoperto, che lo conosceva, lo traduceva, lo amava. Con tutto l'entusiasmo di una grande anima, e giovane, di poeta. Lo stesso culto devoto che aveva votato a Percy Bishe Shelley, il cui cor dei cuori, egli votò a Walt Whitman, che battezzò l'arcangelo.

E lo spiegava, l'insegnava a noi, anche più giovani di lui, a noi adolescenti imberbi, avidi di grandi sogni, tremuli sulla soglia della vita come fiori in boccia, al vento di primavera, su l'orlo de l'abisso.

I grandi occhi neri, di per solito un poco attoniti, gli si illuminavano quando parlava del profeta, il pallore del volto si rosava lievemente; su l'ampia fronte marmorea passavano l'ombra e i riverberi che carezzano le fronti ciclopiche dei grandi iniziati.

Leaves of grass: Foglie d'erba. Titolo modesto d'un grande evangelo. Era il titolo degli intraducibili versi liberi di Walt Whitman. E noi, per comprenderne il respiro d'oceano, ci osti-

navamo le lunghe notti romane a studiare l'inglese, ostico dapprima, mentre la lanterna faceva il fungo.

E l'arcangelo saliva nei cieli delle aurore romane davanti alle nostre pupille estatiche.

Percy Bishe Shelley, ne l'alba del secolo dei titani, aveva visto ancora Prometeo incatenato alla roccia, Walt Whitman, figlio della stessa razza ringiovanita e rinsanguata oltre Atlantico, lo vedeva già libero e trionfante. "Liberty! Democracy! Great american Democracy!" Era il ritornello dei versi scapigliati, lunghi, eterni come l'onda lunga de l'oceano aperto che lascia perplessi i naviganti appena passate le colonne d'Ercole; era il grande afflato animatore che esaltava le nostre ari-de fantasie di bimbi.

Amammo Walt Whitman traverso De Bosis.

Sentimmo con lui la grandezza del lavoro umano, la bellezza inarriabile dei grattacieli, dei ponti chilometrici lanciati su l'Hudson, de le dinamo raccoglienti le forze irrompenti del Niagara, l'eroismo dei minatori e dei cercatori di petrolio, di carbone, d'oro; le turme ordinate, attente alla produzione, alla costruzione della ricchezza per tutti gli uomini...

Su questi eserciti di lavoratori, maestoso, travolgente, come la cascata del Niagara, balzava l'innno di Walt Whitman. Benedicente. Poeta, profeta? No, arcangelo, come lo aveva definito il buon Adolfo da pochi attoniti; arcangelo della democrazia e della libertà. E ci nutrimmo di lui come del pane.

La sua vita era per noi una strana leggenda.

Dopo l'università, dopo la comunanza con gli intellettuali di Boston e di New York, dopo aver visto, s'era ritirato nella solitudine per cantare, per cantare il Carmen, secolare della trionfante democrazia americana. Viveva tra le nuvole, su le cime selvagge, aspre, delle Montagne Rocciose, vestito da cow-boy o da quacchero — calzoni di cuoio, cinghia di cuoio, camicia rimboccata — a cavallo, a l'acquicento; barba incolta, capellatura sciolta sugli omeri. E la notte imparava dal vento che veniva d'Alaska il ritmo glorioso dei suoi versi. Somigliava, nella fisionomia, un poco, a Giuseppe Garibaldi.

E un giorno... la grande notizia: Adolfo, il buon Adolfo, il simposiario, il discepolo, l'epigono, l'eseguito, traversava il mare per recarsi a rendere omaggio al Maestro, al Profeta, all'Arcangelo. Noi bimbi aspettavamo ansiosi. Un poco invidiosi. Egli lo avrebbe visto, gli avrebbe parlato!...

Passarono le settimane, i mesi, e il buon Adolfo tornò.

Non era più solo. Alla sua bruna vita di romano s'era avvinata una fragile e pensosa creatura che parlava la lingua de l'arcangelo; esile e bionda... Mistress de Bosis!

Aveva dunque, il poeta, trovata la poesia fatta carne? E dove? E così d'un tratto?

E sapemmo il romanzo, l'inimitabile romanzo; uno di quelli che non si trovano mai nelle librerie, che solo la vita multiforme intesse.

Il buon Adolfo aveva traversato il mare, era salito sopra un convoglio della Pennsylvania Railroad, aveva cominciato ad arrampicarsi sui sentieri inaccessibili delle Montagne Rocciose, verso il romitorio del poeta-asceta. Quando stava per giungere al segno, sulle guglie cui solo circondano i nubi e i condor, aveva trovato una fanciulla inglese, esile e bionda, ma sola e selvaggiamente energica. Anch'essa aveva traversato il mare, anch'essa era salita fin lassù per un disperato amore: per vedere Walt Whitman, per parlare all'arcangelo, per sentire avverso la sua viva voce l'innno più sonante che un petto umano avesse mai cantato alla democrazia e alla libertà!

Non ebbero nemmeno bisogno, i due, di dirsi nulla. L'avventura era così straordinaria! Continuarono a salire tenendosi per mano, con gli occhi bassi, persuasi che una forza misteriosa li avesse fatti incontrare lassù, su la soglia dell'ultimo arcangelo. Giunti al cospetto di Walt Whitman, si inginocchiarono: "Maestro, sposateci"; è l'amore di voi che ci ha uniti, l'amore del vostro canto e delle grandi idee che cantate; della democrazia e della libertà.

E Walt Whitman li benedisse. E il buon Adolfo scriveva, nel suo studio, a Roma, con su la spalla la testina bionda de la figlia d'Albione:

Casa, diletto nido  
che industrie amor compose,  
dove, fra intatte rose,  
sogno e al mio ben sorrido...

Versi impeccabili. E le rose fiorirono nelle cune. Finché il buon Adolfo precedette la impareggiabile compagna nel sepolcro, chiuse per sempre i grandi occhi neri, un poco attoniti...

Restò la vedova: Mistress De Bosis. Sposa e madre esemplare, compagna di lavoro de l'artefice squisito del verso e soprattutto compagna di quegli ideali, di quei vecchi ideali che l'avevan spinta a traversare l'Atlantico per andar a baciare le mani a Walt Whitman.

Oggi, quegli ideali sono repressi in Italia, ma la donna che, nata inglese, plaudiva a l'Inno e Krueger del buon Adolfo, l'allieva di Walt Whitman, la vedova di De Bosis, non poteva, in grige chione, rinnegare se stessa.

Il suo posto era fra i martiri. L'antifascismo del mondo s'inginocchia oggi davanti a questa vecchia che insegna l'eroismo ai giovani: Madre, come ti benedisse l'Arcangelo quando aveva i capelli biondi, nel nome di Walt Whitman, nel nome del suo, del nostro Adolfo, benedici i giovani compagni di pena e tutti quelli che sono pronti al rischio e tutti quelli che, per la democrazia, sono pronti a morire.

MARIO MARIANI.

"La Difesa", unico giornale libero dell'Italia in Brasile, rinnova il suo appello per il prossimo anno, ai due milioni di lavoratori italiani sparsi in questo grande Paese, dal Rio delle Amazzoni al Rio Grande del Sud: "Date vita al vostro foglio di battaglia, sostenete la vostra bandiera!"

"La Difesa" non è mantenuta o sostenuta dai Governi come i quotidiani "coloniali" che furono sacrosantamente puntiti dal popolo rivoluzionario.

"La Difesa" non è sostenuta dai "graudos", dai pescecani che usurpano il nome di italiani e che si arricchirono col sangue e col sudore dei lavoratori emigrati.

"La Difesa", anzi, è accanitamente combattuta dal Governo fascista e dai "graudos", il quale e i quali fecero di tutto — valendosi della complicità dei ben trapassati "legalisti" del sig. Washington Luis — per soffocare questa libera voce ed espellere Mario Mariani. Il colpo riuscì, ma "La Difesa", pur stentatamente, poté continuare a vivere. Felicitemente, poi, la Rivoluzione ha fatto giustizia anche per noi italiani.

Ora, infine, "La Difesa" può parlare!

Ma essa è esausta di mezzi. Noi non abbiamo vergogna di confessare la nostra povertà finanziaria, perché la nostra povertà finanziaria dice la nostra purezza morale. Se fossimo ricchi, non saremmo stati onesti, perché "La Difesa" è il giornale dei lavoratori. Per poter scrivere la verità, dobbiamo vivere coi soli contributi degli abbonati, dei lettori, dei sottoscrittori.

Ma, dopo le gravissime difficoltà attraversate nel 1930, che ci resero quasi impossibile la vita, tempi migliori — per il Brasile E PER L'ITALIA — si presentano per il 1931.

Dal canto nostro continueremo a compiere ogni sforzo per renderci degni delle tradizioni di questa nostra bandiera e per trasformarla, se l'opera nostra sarà corrisposta, da settimanale a quotidiano.

Intanto, per il prossimo anno, oltre la ripresa attiva dell'opera di MARIO MARIANI, che anche nel periodo della sua forzata lontananza, mai dimentico "La Difesa" e che ora, nuovamente presente, torna ad essere nostro ispiratore e maestro, ci siamo assicurate le seguenti collaborazioni:

da Parigi: ON. FRANCESCO BUFFONI, on. CIPRIANO FACCHINETTI, avv. FRANCO CLE-  
RICI;

da Vienna, la ripresa delle corrispondenze di UMBERTO ERRANTE;

da Ginevra, gli articoli del dott. ARMANDO ZANETTI;

da Buenos Aires, le corrispondenze di ARMANDO PONSEGGI;

Oltre il nostro servizio "Dall'Italia in Catene" che ci è assicurato dalla continuazione del notiziario trasmessoci dall'avv. G. Andrich, dall'Agenzia ITALIA, diretta da FILIPPO TURATI e da alcuni nostri corrispondenti diretti, di cui, per ovvie ragioni, non possiamo fare i nomi.

"La Difesa", inoltre, procurerà di ottenere altre autorevoli collaborazioni, e si manterrà in istretto contatto col movimento "Giustizia e Libertà", del quale è entusiastica sostenitrice.

Gli antifascisti, gli italiani liberi nel Brasile libero, ci aiutino, ci dimostrino come se si amasse la solidarietà. Si abbonino, rinnovino l'abbonamento, ci assistano col loro aiuto morale e materiale, contribuiscano alla sottoscrizione, leggano, diffondano "La Difesa".

Ecco il prezzo degli

ABBONAMENTI

Anno . . . . . 20\$000

Semestre . . . . . 10\$000

Lavoratori, cittadini italiani in Brasile: iniziate SUBITO il vostro aiuto a "La Difesa"! Non aspettate il nuovo anno! I nostri bisogni sono urgenti! Abbonatevi o rinnovate l'abbonamento immediatamente, anche se un poco in anticipo con la scadenza normale di fine d'anno!

Non vi facciamo, in compenso, laute promesse di premi, come fanno tutti i giornali. Ma vi concediamo però un diritto: quello di esigere che noi continuiamo e intensifichiamo la lotta contro la dittatura italiana e contro tutte le dittature. E questo vostro diritto è un dovere e un obbligo per noi, che scriviamo questo giornale. Ecco perché vi abbiamo esposto il nostro programma di lavoro per il 1931, e abbiamo fiducia che esso riscuota la vostra approvazione.

"La Difesa" pur così povera di mezzi, oggi, dovrà essere, e sarà, la più degna palestra dell'antifascismo, cui convergono i più alti esponenti e le più belle penne del pensiero e della politica dell'Italia libera.

Antifascisti, aiutateci: per la battaglia e per la vittoria!

Abbasso tutte le dittature! Viva l'Italia! Viva il Brasile! Viva la Libertà!